

- Abruzzo |
- Basilicata |
- Calabria |
- Campania |
- Emilia Romagna |
- Friuli Venezia Giulia |
- Lazio |
- Liguria |
- Lombardia |
- Marche |
- Molise |
- Piemonte |
- Puglia |
- Sardegna |
- Sicilia |
- Toscana |
- Umbria |
- Valle d'Aosta |
- Veneto |
- Trentino Alto Adige |

Seicento scienziati e 23 Nobel al convegno sulla chimica «È la salvezza dell'uomo»

| SCIENZA | Luisa Monini

Publicato il giorno: 10/07/09

Il meeting di Lindau

L'approccio chimico alla sfida globale è stato uno degli argomenti centrali del 59° meeting dei Premi Nobel che si è tenuto di recente a Lindau.

La graziosa cittadina della Baviera, che si specchia nelle acque del lago di Costanza, è stata infatti testimone del più esclusivo brain storming dell'anno, grazie all'incontro di 23 Premi Nobel ed oltre 600 giovani ricercatori di 67 Paesi che hanno superato le selezioni internazionali, per poter partecipare al convegno.

Il meeting di quest'anno è stato dedicato alla Chimica per il suo contributo sostanziale nel garantire la sopravvivenza del genere umano. Come? Mitigando gli effetti dei cambiamenti climatici, sviluppando metodi ecologicamente corretti e sicuri per la produzione di nuovi materiali e combattendo numerose malattie.

Protagonista assoluta del convegno è stata la Green Fluorescent Protein (proteina verde fluorescente) la cui scoperta, che risale a 49 anni fa, ha accelerato tutti i meccanismi di studio e di comprensione della biologia cellulare. Prendere una medusa dall'Oceano Pacifico, capirne il segreto e riuscire a vedere i processi vitali nell'intero campo della biologia: superbo esempio del valore della ricerca di base e di come dall'osservazione casuale ma attenta ed intelligente di una luminescenza verde ai bordi della campana di una medusa, la *Aequorea Victoria*, si sia giunti, attraverso complessi interventi di bio-ingegneria e genetica molecolare, allo studio dei processi biologici in vivo e alla diagnosi e monitoraggio di alcune malattie dell'uomo, come le malattie neurodegenerative (Alzheimer) ed i tumori. Agli scienziati che hanno scoperto la Green Fluorescent Protein è andato il Nobel 2008 per la Chimica.

I tre Nobel, Osamu Shimomura, Martin Chalfie e Roger Y. Tsien, a Lindau, hanno presentato gli avanzamenti delle loro scoperte e dibattuto sull'utilizzo della g.f.p nella pratica clinica. Il cambiamento climatico e la sostenibilità sono stati al centro dell'attesissimo panel al quale hanno partecipato i premi Nobel Mario Molina e Richard Schrock, il presidente del foro intergovernativo sul mutamento climatico Rajendra K. Pachauri e lo scrittore e scienziato politico Bjørn Lomborg.

«Dobbiamo renderci conto dell'enormità del problema» - ha detto Pachauri «perché il cambiamento del clima è solo un aspetto di un più vasto problema causato dall'insostenibile crescita del mondo ed avrà un impatto sul livello dei mari, sulle riserve idriche e sull'agricoltura, compromettendo le generazioni future». Bjørn Lomborg, della Business School di Copenaghen, ha ricordato che l'impatto economico del cambiamento climatico è dello 0,5% del P.I.L. globale mentre i ¾ della popolazione mondiale vive in condizioni medioevali ed ha bisogno di incrementare le proprie risorse di almeno 2 o 3 volte. «Nei paesi emergenti, dove c'è ancora tanta gente che muore di fame o di malaria, la riduzione delle emissioni dannose non rappresenta certo una priorità».

Mario Molina, Premio Nobel per la Chimica 1995, sostiene che sarà possibile diminuire del 15-30% i danni causati al nostro pianeta dalle alterazioni delle dinamiche oceaniche, dei monsoni e dello scioglimento della calotta polare, a patto di aumentare gli investimenti nelle nuove tecnologie. «Fondamentale», ha concluso il

Nobel «è stabilire un prezzo per il carbone in modo che sia i governi che le multinazionali siano incentivati a ridurre le fonti inquinanti».

«Ma quali sono le nuove tecnologie che salveranno il pianeta?».

Tomas Stoker dichiara che la geo-ingegneria può trovare soluzioni veloci che però potrebbero mascherare il problema di fondo senza di fatto risolverlo; cosa, per esempio, che potrebbe accadere se determinate molecole, in grado di riflettere i raggi solari, venissero rilasciate nell'atmosfera.

Il Nobel per la Chimica 2005 Richard Scrock, ha ribadito il concetto di Molina: «Bisogna investire nella Chimica». Ed ha ricordato che, per secoli, gli scienziati hanno dichiarato di conoscere tutto ciò che c'era da conoscere ma che poi la realtà ha dimostrato il contrario ed affida ai giovani ricercatori la soluzione dei problemi che avrebbero dovuto essere risolti da tempo.

«Noi dovremmo attenerci ai fatti ed uno di questi è che ogni Paese nel mondo dovrebbe tagliare l'emissione di CO2 almeno dell'80% al fine di evitare che la temperatura aumenti di più di due gradi entro la fine di questo secolo». Pachauri ha concluso l'incontro, affermando che dobbiamo cambiare il nostro stile di vita con lo stesso spirito con cui Winston Churchill aveva chiesto agli Inglesi di fare sacrifici durante la seconda guerra mondiale ma si augura che i cambiamenti climatici possano essere controllati dalle democrazie esistenti senza dover ricorrere a situazioni estreme come le leggi marziali. Grande è l'aspettativa dei partecipanti al meeting di Lindau per il summit che si terrà nel prossimo dicembre a Copenaghen dove i grandi della terra dovrebbero mettersi d'accordo sulle politiche da attuare per controllare il prezzo del carbone, le emissioni di gas nocivi nell'ambiente e gli investimenti per incentivare le nuove tecnologie. Se le cose andranno come è auspicabile, ancora una volta Lindau avrà dato il suo fondamentale contributo nel migliorare le sorti del pianeta Terra.

